

PROGETTO BIODIVERSITY 2013/2014

VISITA AL VILLAGGIO DEGLI ORSI DI STUPIZZA

Il 18 novembre la classe 2C LSA si è recata al villaggio degli orsi di Stupizza, per il progetto "Biodiversità: l'importanza di essere diversi", progetto che indaga la biodiversità in senso etnico, culturale e scientifico. L'esperienza includeva l'incontro con due gruppi di studenti provenienti da Capodistria e da Trieste.

La Biodiversità è scientificamente intesa come varietà della flora, della fauna e dell'ambiente. Abbiamo scelto la nicchia ambientale della "valle", in particolare la valle del fiume Natisone, perchè presenta un micro-ambiente isolato fisicamente, con caratteristiche climatiche uniche che hanno permesso la selezione di una popolazione vegetale e animale tipica.



La visita al villaggio degli orsi è cominciata con l'osservazione del museo sulla fauna della valle, in particolare gli orsi bruni:

- 1 L'orso è originario della Slovenia e nella nostra regione arrivano solo esemplari maschili, che si muovono in cerca di nuovi territori e cibo; le femmine, assieme ai cuccioli, sono più timorose e non riescono ad attraversare la superstrada che divide il Friuli dalla Slovenia.
- 2 L'alimentazione dell'orso è varia e imprevedibile: miele, nutella, mais, foglie, ma anche olio di auto e plastica.
- 3 Le impronte dell'orso sono particolari: si riescono a vedere quattro dita e il segno

della punta dell'artiglio e il palmo, chiamato cuscinetto. È diversa dall'impronta dei felini perché gli artigli non sono retrattili e le dita sono quattro.

L'università degli studi di Udine ha avviato un progetto che studia gli orsi. I ricercatori hanno disposto sul territorio delle trappole, fornite di esche di cibo. Sulle mangiatoie è stato disposto del filo spinato per trattenere campioni di pelo dell'animale, che poi vengono analizzati mediante l'estrazione di DNA. In questo modo si possono ricavare molte informazioni sull'età, taglia, sesso e genealogia dell'animale.



La visita guidata includeva un filmato sulla cattura di un esemplare di orso da parte dei ricercatori. L'orso, attirato in una gabbia con delle esche, si trova suo malgrado imprigionato.

La chiusura della gabbia fa automaticamente scattare un messaggio MMS con la foto dell'esemplare e la squadra di ricercatori giunge immediatamente sul posto e narcotizza l'esemplare per studiarlo. Vengono misurati alcuni parametri vitali dell'orso e vengono prelevati alcuni campioni senza arrecare danno all'animale addormentato.

Prima di liberarlo si mette un radiocollare all'orso, per poter seguire i suoi spostamenti una volta liberato. Infine la squadra abbandona la gabbia lasciandola aperta in modo tale che l'animale, una volta risvegliatosi, possa tornare in libertà.



Abbiamo completato la visita con una camminata nel bosco in cerca dell'orma di un orso rimasta impressa su un calco nella roccia. Il sentiero era abbastanza insidioso, anche per via della recente pioggia che rendeva le rocce molto scivolose. Lungo il cammino abbiamo scorto le grotte dagli ingressi angusti dove gli orsi trovano rifugio l'inverno. All'uscita della seconda grotta, abbiamo potuto anche osservare una pianta che funge da lassativo, per aiutare l'animale a espellere i rifiuti accumulati durante il letargo.



L'ambiente del bosco rappresenta un microclima esclusivo per la proliferazione di piante e animali tipici, tanto che la Valle di Stupizza e il Monte Mia sono "Zona Regionale Protetta".



E' stata una esperienza significativa di scoperta della valle e dei suoi tesori ambientali e di condivisione con giovani coetanei di altra identità e lingua, ma simili per curiosità e per interesse di ciò che è nuovo e diverso e incredibilmente vicino.